



Sr. M. Emma Gazzaniga

Breve profilo

A cura di sr Mariateresa Girola

SUORE MISSIONARIE COMBONIANE
PIE MADRI DELLA NIGRIZIA



COMBONI MISSIONARY SISTERS
PIE MADRI DELLA NIGRIZIA



© 2024- SUORE MISSIONARIE COMBONIANE- PMN



«...una Missionaria Comboniana che ha amato molto e ha saputo dare il meglio di sé come Sorella, Superiora locale e regionale, e Consigliera generale nei suoi 48 anni di vita consacrata per la missione.»

(Dal necrologio)



Sr. M. Emma Gazzaniga

La donna intelligente, con il suo amore, sa guarire i cuori...

Un riconoscente grazie a *sr Franca Fusato* e a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo breve profilo per ringraziare il Signore per il bene operato da *sr Emma Gazzaniga* a beneficio di tutte noi Suore Comboniane e della Chiesa Missionaria.

*Le persone speciali hanno paura come o più degli altri,
ma l'affrontano con saggezza e la corretta visione della realtà.*
(Marco Venturi)

*Le persone speciali sono coerenti e rimangono coerenti,
anche se il prezzo da pagare è alto...*

Cfr. www.giornalelavoce.it/news/blog/354674/le-persone-speciali-esistono.html

*Ci sono persone che passano accanto dicono solo poche
parole, ma lasciano nel nostro cuore un ricordo
indimenticabile...*

(Mariateresa)

Tracciare il profilo di una persona è sempre una sfida perché ogni persona è un mistero che non potremo mai esaurire. Le persone più vicine a noi sono il più grande mistero per noi.

Ci sono persone che abbiamo incontrate poche volte, ma hanno lasciato in noi benessere e desiderio di scoprire le loro aspirazioni e i loro sogni attraverso i quali hanno manifestato il loro cuore.

Per me *Sr Emma Gazzaniga* è stata una di queste persone. L'ho incontrata la prima volta nel lontano 1966 a Roma - Boccea, nella nostra Casa Generalizia, dove sono rimasta per circa due mesi, prima della mia partenza per gli U.S.A., periodo in cui ella era Assistente Generale.

È apparsa subito una persona decisa e ben consapevole di ciò che doveva portare avanti. C'era in lei un misto di dolcezza e di determinazione che voleva trasmettere anche alle giovani Pie Madri che incontrava. Ricordo ancora i suoi interventi alle Juniors quando le vedeva in chiesa a pregare: *"Appoggiate la schiena al banco, le missionarie devono preservare la loro salute per la missione"*, ci ripeteva sovente. Da brava figlia di Comboni tutto doveva essere orientato alla "missione": salute, intelligenza, lavoro, sogni, piano della propria vita...

Donna intelligente, umana e concreta, capace di stabilire rapporti con tutti e di entrare negli altri e nelle loro varie situazioni con grande dignità, e queste doti facilitavano l'attualizzazione dei suoi piani.

Chi ha vissuto accanto a lei nei suoi primi anni di missione la ricorda con affetto e ammirazione.

Famiglia e vocazione

Sr. Emma, figlia di Camillo e Annetta Rossi, nacque il 17 febbraio 1909, a Locate Bergamasco di Ponte S. Pietro, Bergamo. Venne battezzata il 20 febbraio 1909 sempre a Locate Bergamasco con il nome di Emma.

Fin da piccola si mostrava vispa e intelligente, aperta e accogliente verso tutti anche con persone all'infuori del cerchio familiare. Questa caratteristica l'accompagnò per tutta la sua vita ed è stata una dote che ha sviluppato sempre più nel suo apostolato missionario.

Conservò sempre per la sua famiglia, e in particolare per il fratello Luigi, un affetto sincero, ricco di sensibilità, partecipazione, incoraggiamento e attenzioni particolari per lui.

Attratta dall'ideale missionario, entrò tra le Pie Madri della Nigrizia, nel lontano 20 giugno 1932 e sotto la direzione di *Sr Pasqua Maule* venne

preparata al Noviziato che iniziò il 27 dicembre dello stesso anno, durante il quale venne accompagnata dalla formatrice ed educatrice, *Sr. Natalia Baggi*. Emise i suoi Voti religiosi il 29 dicembre 1934.

Vita in Missione

Subito dopo la Professione, il primo gennaio del 1935 era già in partenza per Alessandria d'Egitto dove si occupò dell'insegnamento nella scuola elementare italiana facendo emergere le sue doti di insegnante ed educatrice.

Nel 1936 fu trasferita in Eritrea, dove già c'erano le Suore Comboniane. L'Eritrea non rientrava a far parte del vasto Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale affidato a Comboni. Eppure, dopo la sua morte, giunsero due dei suoi missionari. Il primo fu P. Luigi Bonomi, cooperatore di Comboni nella missione di Delen e poi per tre anni prigioniero del Mahdi. Sopravvissuto alla tragedia sudanese, P. Luigi Bonomi giunse in Eritrea nel 1888 dove diede il suo apporto fino alla morte, avvenuta nel febbraio del 1927.

Il secondo fu P. Leone Hanriot, vallone di lingua francese/belga, inviato in Eritrea dal successore di Comboni, Mons. Sogaro. Arrivò a Massawa nel 1894, con l'intenzione di aprire una missione tra i Kunama. Purtroppo la sua vita fu breve e non riuscì a realizzare il suo sogno. Morì ad Asmara tra le braccia del suo amico, P. Bonomi, nel 1894.

Nel 1914, tramite l'intervento di P. Luigi Bonomi, le Suore Comboniane vennero richieste dal governo italiano per l'assistenza ai militari italiani e per l'educazione dei loro figli poiché allora l'Eritrea era colonia italiana. Inoltre si voleva dare anche alla popolazione indigena una istruzione nella lingua e cultura italiana e nella religione cattolica.

Quando Sr Emma raggiunse l'Eritrea diverse nostre comunità erano già state aperte e quindi si inserì in esse svolgendo con amore e competenza il suo ministero come insegnante ad Asmara, Embatkalla, Massawa, Senafè, Decamerè.

In Asmara si impegnò in particolare nella *Scuola Vittorio Emanuele III*, unica scuola che oltre alle classi elementari, aveva due anni di livello



superiore. Insegnò anche in diverse scuole preparatorie trasmettendo anche la sua passione per la musica.

In Eritrea ha fatto emergere le sue doti umane e spirituali di educatrice e di donna profondamente attenta alla crescita dell'altro per ben quindici anni, dal 1934 al 1950, anno in cui altre esperienze l'attendevano.

Scuola Vittorio Emanuele III - Asmara

*“Siate generose, coraggiose e... non tornate indietro”»
(Madre Carla Troenzi)*



Madre Carla Troenzi: Superiora Generale dal 1931 al 1958

Prima che le Suore Comboniane partissero per gli Stati Uniti *Madre Carla Troenzi*, donna coraggiosa e lungimirante, invitò *Sr. Noemisio Gottardo*, che aveva parenti in quella terra, a fare i primi approcci con il popolo e con alcune personalità degli Stati Uniti per coinvolgerli nelle missioni in Africa attraverso aiuti finanziari, preparazione di Sorelle, e per ottenere il permesso di una eventuale apertura di comunità negli Stati Uniti ai fini di animazione missionaria e orientamento vocazionale, e soprattutto per aprire comunità apostoliche tra gli afroamericani.

Questo primo approccio fu poi seguito, nella primavera del 1950, dalla qualificata presenza di *Sr M. Francesca Kirby*, di lingua inglese, che poteva penetrare meglio nella cultura e realtà del nuovo popolo, identificarne il carattere e scoprire possibilità e mezzi per realizzare nuove presenze nel Continente Americano. Contattò le Diocesi di Richmond, Va., e di Mobile, Al., dalle quali ebbe risposte promesse entusiasmanti dagli Ordinari. Quindi la Direzione Generale in carica decise di aprire due comunità; una a Richmond e una a Chastang, Mobile.

Gli Ordinari di queste diocesi erano particolarmente interessati di avere Suore nel campo dell'educazione al fine di promuovere l'assistenza e le opportunità di raggiungere le famiglie e gradualmente superare la segregazione tra bianchi e afroamericani.

Nel 1950 le prime Suore Comboniane giunsero in America

Erano sette e tre di loro iniziarono la loro missione insegnando nella scuola elementare di Chastang, villaggio isolato dell'Alabama, e quattro si impegnarono a Richmond, capitale della Virginia, nella scuola materna, nelle classi di catechismo e nella visita alle famiglie.



Chastang, Mobile, Alabama – Casa delle Suore e Scuola

Le cronache della Provincia Statunitense redatte da *sr Lucia Paganoni* ci offrono i nomi delle sette sorelle e notizie interessanti sul loro viaggio.

Sr Emma Gazzaniga, con 15 anni di Eritrea, Emmanuella Baldisserotto con 25 anni spesi fra Eritrea ed Etiopia, Clelia Mainetti e Nazzarena Del Dosso, che in Sudan erano state rispettivamente 15 e 10 anni, Cecilia Trezzi, a servizio in un ospedale militare durante la Seconda Guerra Mondiale, la giovane Bruna Colombo e le neo-professe Lucia Paganoni e Santina Lena Pagani si misero in viaggio. Transitano a Roma per il visto all'ambasciata americana e una settimana di Giubileo, ma la meta è Napoli, dove s'imbarcano sull' "Italia". Con un carico interminabile di bagagli, alloggiano in una cabina economica con quattro letti a castello. Afflitte dal mal di mare per la maggior parte della traversata dell'Atlantico, approdano a New York all'alba del 10 ottobre 1950.

Sr Emma, quale esperta *leader*, anima le altre durante il viaggio, le incoraggia, riflette, pensa come organizzare e affrontare questa nuova presenza nel Continente Nuovo. Dall'articolo - «*Nuovi orizzonti*

missionari» scritto da lei stessa per *“Raggio”*, possiamo cogliere la sua perspicacia, l’apertura di mente e di cuore, e la sua passione per i più poveri.

“Siamo le prime Pie Madri della Nigrizia giunte negli Stati Uniti d’America; il 12 ottobre 1950 raggiungevamo la nostra sede in Richmond, Va., chiamatevi dal Vescovo S. E. Peter L. Ireton, per la collaborazione con i RR. Padri Redentoristi. Assegnatoci una vasta parrocchia di «Colored People» ci siamo subito sentite a casa nostra per vocazione e il nostro spirito un po’ combattivo ha trovato di che esercitarsi: lingua, costumi, tradizioni, ecc. Tutto è tanto diverso qui!

Allo studio della lingua abbiamo cercato di associare fin dal primo momento il nostro vecchio sistema di conoscere nel loro ambiente questi che chiamiamo già «i nostri» Colored People.

Quanta pena i primi mesi veder fuggire spaventati i piccoli che cercavamo con tanta ansia di avvicinare. Ma quanta gioia ora, dopo così breve tempo, sentirsi attorniate ed attese! [...] tanto sovente è sgorgato dal cuore l’inno di grazie al Signore, qui dove è forse indispensabile per l’apostolato una più nascosta ed intelligente preparazione, un fattivo amore espresso in quelle forme sociali ed individuali che sempre e dovunque vincono il cuore umano, qui dico non meno entusiasmante sentiamo il nostro compito.

20.000.000 di neri dei quali la metà circa senza religione, è una cifra, una verità che mette le ali ai piedi, che annulla ogni sosta, che apre sconfinati orizzonti di azione. [...]

Eppure hanno sete di Dio, lo vogliono ed anche dove la volgarità pare dominare incontrastata non è difficile dopo poche battute di contatto, sentire vibrare la loro anima, nel desiderio di incontrare la Verità, di abbandonarsi ad Essa con serena fiducia.¹

¹*“Raggio”* Novembre – Dicembre 1953, A XVIII, N. 6, Sr Emma Gazzaniga, *“Nuovi orizzonti missionari”*, pp. 88-90.

Queste parole calde e piene di tenerezza e amore rivelano il cuore grande ed energico di sr Emma!

La visione realistica della realtà in cui si è trovata immersa ci parla del suo cuore di 'madre' aperto e attento alle necessità di ogni fratello e sorella... Parla dei "piccoli" del Vangelo che trasmettono vita a noi, chiamati a portare il messaggio di Cristo Gesù nonostante la nostra povertà e i nostri limiti.

Il cuore di *sr Emma* vibra davanti a queste situazioni e coglie in pieno le loro aspettative rendendosi disponibile ad ogni servizio richiesto che concorra al bene di chi le viene affidato.

Dall'articolo precedente riprendo la descrizione della sua prima visita alle prigioni femminili. Le sue significative parole ed espressioni ci lasciano una immagine viva di quello da lei allora sperimentato e vissuto:

Ricordo di essere stata chiamata un giorno da due membri del «Social Welfare» a visitare le prigioni di ... La lunga camerata riservata alle donne, linda e luminosa, con una capace tavola tra le due file di letti, accoglieva allora una ventina di recluse che giocavano a carte. Fui presentata come «Sister» cattolica e lasciata sola. Sguardi freddi ed ostili, ostentano disprezzo ed in due o tre soltanto qualche punta di curiosità. [...] ...tento di riscaldare quella fredda atmosfera. Non ci vuol molto, qualcuna azzarda domande: perché sono venuta, cosa faccio, perché questo abito, perché questo lucente crocifisso, perché cinque bottoni rossi, ecc.; poi improvvisamente:

- Sai cantare?
- Sì, ma nella mia lingua.
- Canta, canta per noi.
- *Ho nel cuore uno spasimo per quelle creature, che non riesco ad esprimere in questa lingua nuova, ma so che posso esprimere con il canto in cui mi è così facile trasfondere il mio sentire. Un'Ave Maria dolce e implorante, un ardente inno missionario, una nenia natalizia lieve come un fruscio d'ali.*

Sono lì tutte, nessuna più gioca o fuma, sono tutte attorno.

- Canta ancora ci dai tanta gioia.

- *No ora cantate voi per me.*

E un dolce triste coro s'alza e nelle semplici note vibra così forte il loro sentire che mi sento commossa. Poi una toccante, giovane voce prosegue il «Negro spiritual». È vicina a me, è quasi una bimba: 16 anni. Ma un singhiozzo spezza il suo canto.

- *“Il mio bimbo, - implora - vai a vederlo, dimmi come sta, voglio vederlo”.*

Una storia dolorosa si snoda, non vorrei più uscire di lì, ma le signore [di guardia] vengono a riprendermi. Proteste tra le inferriate: «Vieni ancora», mi dicono, «vieni presto».

Fu da questo semplice episodio che mi balenò l'idea di un'Opera in cui potere dare forma concreta a questo ardente desiderio che ci brucia in cuore. Certo anche questo fatto non fu estraneo, ma la conoscenza un po' più profonda dell'ambiente e l'esperienza acquisita nelle altre missioni mi suggeriscono che un'Opera di Maternità ed Infanzia qui in Richmond, Va., sarebbe provvidenziale.²

E l'opera fu realizzata all'inizio in una casetta di legno con cinque stanzette dove trovavano posto una ventina di bambini d'Asilo e nelle giornate fredde d'inverno la cucina delle suore serviva da scuola; in seguito una bella villetta in mattoni più ampia e più accogliente fu provveduta.

Gli anni Sessanta furono pervasi da cambiamenti profondi nella società, nella Chiesa e a livello politico. John Fitzgerald Kennedy, Martin Luther King e Robert Kennedy, paladini dei diritti civili, vengono assassinati.

In quel decennio tormentato le prime Suore Comboniane Statunitensi si consacravano alla missione e alcune raggiungevano l'Africa. Questa fu una grande gioia per sr Emma che vedeva realizzarsi il sogno del Comboni anche nel nuovo continente.



Tutte le esperienze che faceva nei vari campi di apostolato erano motivo di conoscenza profonda delle necessità di quel popolo e quindi si sentiva chiamata a rispondere

all'appello con cuore di 'Madre' e con disposizioni di tenerezza verso chi era in necessità. Come a San Daniele Comboni, i poveri e gli emarginati hanno rubato il suo cuore.

Asilo di Richmond, Va

Sr Emma dava tempo ai bisognosi e indigenti, ma non solo. Da persona di fede, raziocinante e capace, sapeva appellarsi alle autorità civili ed ecclesiastiche per migliorare le condizioni dei più poveri. Sollecitava l'aiuto dei laici per formare gruppi di persone volenterose, disposte a dare il loro tempo e la loro opera per creare una società più etica e imparziale, attenta agli obiettivi di sostenibilità e alle esigenze delle persone e dell'ambiente, generando valori e prosperità per tutti.

Sr Emma è stata superiora della comunità di Clopton per qualche anno e in seguito della comunità di Richmond dall'ottobre 1950 a settembre 1955, e superiora della quasi Regione Statunitense dal 1955 al 1964.

Nel 1958 partecipò al X Capitolo Generale come Superiora della Quasi Regione Statunitense; partecipò anche al XI Capitolo Generale del 1964 durante il quale sr Emma Gazzaniga venne eletta Consigliera Generale.

Per l'incarico ricevuto dovette rimanere a Verona, Casa Madre dal 1964 fino al 21 febbraio 1966 quando si trasferì a Roma, in via di Boccea 506, nella Casa Generalizia. Fu la prima Consigliera Generale ad entrare nella Casa Generalizia e fu anche superiora della comunità fino al 1968.

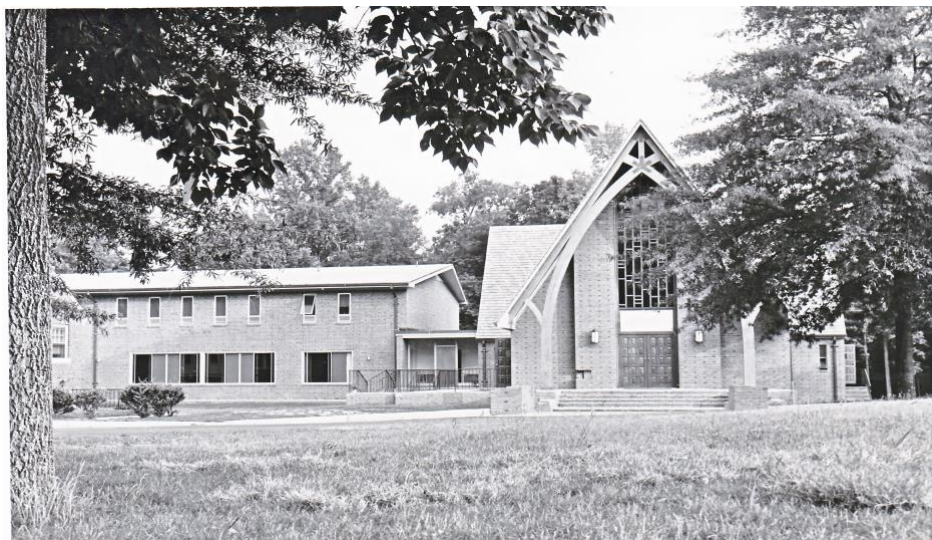
Durante questo suo mandato ebbe modo, visitando le diverse Delegazioni e Regioni della Congregazione, di venire a contatto con altre popolazioni, culture, chiese locali in Africa, America Latina, Medio Oriente, Europa. Questo le diede modo di stabilire nuovi rapporti con personalità e varie Sorelle della Congregazione e di acquisire una miglior conoscenza delle evoluzioni socio-culturali e politiche di diversi Paesi.

In questa veste visitò l'Egitto, l'Eritrea, gli Stati Uniti, la Spagna, e il Messico. E certamente nei Paesi dove aveva vissuto ed operato, la sua esperienza missionaria aiutava le sorelle ad avere una visione ampia e concreta della realtà in cui vivevano ed erano chiamate ad evangelizzare.

Nell'agosto 1965 andò in visita negli Stati Uniti e in Ecuador. Con due giovani Sorelle, dall'aeroporto di Milano approdava in uno dei punti più nevralgici del globo, l'aeroporto Kennedy di New York. Lei stessa scrive:

“Mi sento a casa mia. Tutto e tutti hanno un volto familiare. I miei tre lustri di permanenza negli Stati Uniti mi hanno già inghiottito il ricordo di questi quattordici mesi di assenza... L'indomani 18 agosto riprendiamo la corsa e in sette ore superiamo le trecento miglia che ci separano da Richmond, in Virginia, dove ci attende il calore della nostra Casa Regionale degli Stati Uniti. La sua sagoma mi è familiare. Conosco ogni angolo del bosco, ogni stelo d'erba del verde tappeto che la circonda e fa ben risaltare il rosso dei mattoni a vista della costruzione. Ma so che vi è stato aggiunto qualche cosa che, aspirazione di tutte, è il coronamento di tanti sacrifici. Ne pregusto con ansia la visione, e quando il modesto complesso di costruzioni mi appare innanzi, l'occhio si posa sul sogno avverato: la nuova cappella è lì. [...]”

Avere un'oasi di pace dove protendersi verso un Crocifisso che tutto domini e tutti attragga! Incomincia così il mio lavoro. Ventisei giorni di contatto con le Sorelle sparse in cinque case dislocate a grandi distanze l'una dall'altra e con tanta varietà di lavoro. [...] Le più belle speranze per l'avvenire si appoggiano soprattutto sulla possibilità di vocazioni di questo nuovo mondo. Il piccolo gruppo di pioniere ha già dato buone Professe che fremono d'impazienza per spiccare il volo in terra di Missione. Il semplice funzionale Noviziato è pronto per accogliere altre



Noviziato e Cappella
di Richmond, Va.

«Rggio», Novembre 1965, N. 11, “Milano – New York – Quito”, pp. 9-13.

Il 13 settembre saluta le Sorelle presenti a Richmond e accompagnata da Madre Germana Nicolini raggiunge Esmeraldas, in Ecuador, a tarda sera, a bordo di un autobus guidato da un autista ecuadoriano che a tutta velocità costeggiava le pendici occidentali delle Ande. Le Sorelle erano felici dell'inaspettata visita e nei due giorni di permanenza hanno modo di uno scambio riguardo le attività che con passione portavano avanti: insegnamento, cura degli ammalati, visite ai prigionieri, impegno per la ripresa spirituale di un popolo abbandonato da anni. Madre Emma era felice di vedere che le Sorelle si donavano generosamente in un impegno rispondente alla nostra vocazione missionaria.

Al termine del suo mandato, dopo aver partecipato al Capitolo Generale Speciale del 1969-70 e dopo la elezione della nuova Direzione Generale un'altra non facile avventura le fu proposta: una presenza in Messico.

« Messico: presenza attraente, difficile e contagiosa »

Di rado succede che una risposta anticipi la domanda. Eppure così è stato per la nostra presenza in Messico: non si era ancora messo piede nel Paese che alcune giovani ragazze messicane volevano essere comboniane. Inizialmente le giovani interessate alla vita religioso-missionaria venivano indirizzate ad altre congregazioni, mentre i Missionari Comboniani ci sollecitavano ad avere una presenza nel Paese.



La Superiora Generale di turno, Madre M. Federica Bettari, avendo colto l'apertura e l'autentica missionarietà comboniana in sr Emma, pronta a sfidare questa nuova realtà, l'ha scelta per l'apertura di comunità in Messico.

Madre M. Federica Bettari
dal 1970 al 1976

Le prime sei giovani messicane che chiesero di diventare missionarie comboniane iniziarono il loro cammino formativo in Italia o negli Stati Uniti: la pioniera è *Concepción Vallarta Marrón*, seguita a Verona da *Rosa María Baza Vega* e *Teresita Cortés Aguirre*, mentre *Alejandra Lugo*, *Maria del Refugio Parra*, *Raquel Figueroa*, *Esperanza Quezada*, *Leonor Torres* e *María de la Luz Aguilera*, iniziano le prime tappe formative a Richmond, negli USA.

Incoraggiata da Madre M. Federica, Sr. Emma, il 5 marzo del 1971, all'età di 62 anni, partiva da Roma per aprire la prima comunità di missionarie comboniane in Messico, Cd. Granja - Zapopan. Non conosceva una parola di spagnolo. E poiché la Costituzione Messicana non permetteva l'abito religioso, si adattò con semplicità e libertà ad indossare un *jumper* e camicetta, con un *foulard* in testa.

Viaggiò con i genitori di *sr Teresita Cortez*, venuti in Italia per la professione della figlia. Al suo arrivo in Messico, venne ospitata presso la famiglia del signor Vallarta, padre di *sr Concepción Vallarta Marrón* che gentilmente l'accolse a Calle de Chalco e vi rimase fino il 9 luglio. Si trasferì poi a Xochimilco presso i Missionari Comboniani e in seguito la troviamo a Asilo Zoquipan.

Non è stato facile trovare una sistemazione conveniente dovuto alle poche risorse economiche dell'Istituto in quel tempo.

Inoltre, nel 1971 la Costituzione messicana non permetteva ai religiosi e sacerdoti stranieri di entrare nel Paese come tali: potevano utilizzare soltanto un visto turistico da rinnovare continuamente alla scadenza. Un disagio non indifferente.

L'allora Presidente *Miguel Alemán* pensò di agevolare il personale della Chiesa cattolica concedendo un visto di ingresso per gli insegnanti della missione culturale della Bassa California. Anche *sr Emma* si attenne a tale procedura e divenne Consigliera della Città dei bambini di quella regione.

Problemi di visto non mancarono neppure in seguito; per aver tardato 24 ore nel presentare la richiesta di rinnovo, sr Emma dovette lasciare temporaneamente il Paese.

Interessante è l'articolo di Madre M. Federica Bettari su *“Raggio”*, Maggio 1971, *«Appello dal Messico»*, in cui riporta le parole di *sr M. Emma* in risposta alle varie domande rivoltele prima della sua partenza. Riporto le più importanti.

Perché non rimanda la partenza dato che in Messico non abbiamo una casa né un lavoro determinato?

- *Veramente da più di otto anni continuiamo a rimandare le tante richieste che ci giungono dal Messico con la preghiera di aprire quanto prima una nostra Casa laggiù. Ora le Superiori hanno capito che sarebbe temerario respingere questa nuova occasione che Dio ci offre.*

È dunque proprio indispensabile che lei vada?

- *Strettamente parlando potremmo ancora ignorare le insistenze di chi scrive. Questo vorrebbe però dire perdere – e forse per molto tempo, se non addirittura per sempre – un grande numero di giovani messicane che desiderano consacrare la loro vita all'evangelizzazione dell'Africa.*

Cosa prova sr Emma alla vigilia della sua partenza?

- *È difficile esprimere l'intensità di quello che sto vivendo. A dirle in modo molto crudo, provo un senso di sgomento, quasi di paura. Ho già vissuto un'esperienza simile vent'anni fa quando, senza mezzi e senza amici, ho dovuto – a capo di un piccolo gruppo di Sorelle – aprire la prima nostra Casa negli Stati Uniti d'America. Vi confesso che è stata un'esperienza dura per molti anni. Ora si tratta di cominciare daccapo, e in una situazione più difficile di quella.*

Cosa pensa di fare appena sarà sul posto?

- *E come posso saperlo? Si tratterà di vivere giorno per giorno. Dovremo trovarci una casa, un lavoro, una possibilità di vivere insomma... poi dovremo anche pensare alle giovani che vogliono diventare missionarie; e provvedere almeno le cose indispensabili all'inizio della loro formazione. Sarà difficile affrontare tanti problemi, ma sono certa che la Provvidenza ci verrà incontro. E poi c'è la vostra amicizia e la vostra preghiera che mi aiutano ad aver fiducia.⁴*

⁴«Raggio», Maggio 1971 – N. 5, Madre M. Federica Bettari, *“Appello dal Messico”*, pp. 8-10.

Le risposte ben ponderate e chiare di *sr Emma* ci rivelano il cuore di una persona aperta al dono dello Spirito, disposta a dare tutta se stessa per il bene della Congregazione che ha abbracciato e per la Chiesa missionaria, incurante dei sacrifici che dovrà affrontare personalmente per raggiungere il traguardo delle diversità culturali e sociali del nuovo ambiente pur di portare avanti il piano di Dio per il bene della Chiesa missionaria.

Una donna dal *“collo dritto”*, che sa affrontare ogni genere di difficoltà con fede, coraggio e fiducia in Dio, come *San Daniele Comboni* si attendeva dalle sue Suore.

Nell'impegno di conoscere la mentalità della gente e nel processo di formazione delle aspiranti alla vita religiosa-missionaria scopre aspetti positivi che devono essere valorizzati. Avverte con chiarezza che le giovani messicane sono particolarmente dotate di zelo apostolico. Fin da piccole radunano bambini/e sotto una tettoia o sotto gli alberi per insegnare loro le preghiere e il catechismo. Questo le dà coraggio e speranza per il futuro.



Sr Emma Gazzaniga in Messico

In un suo articolo, sempre per *«Raggio»*, per amici e consorelle che sollecitavano notizie, così racconta:

“... A un anno e mezzo dall'apertura della casa di formazione, ci troviamo con due novizie, sette postulanti, cinque ragazze che stanno completando con noi i loro studi per poter entrare nel postulando e una intensa corrispondenza vocazionale.

Nello sforzo di conoscere la mentalità e il processo della formazione delle aspiranti alla vita religioso-missionaria si vanno scoprendo in loro aspetti positivi che devono essere decisamente valorizzati. [...]

La Chiesa del Messico si è seriamente impegnata dopo il Concilio Vaticano II ad affrontare il problema delle missioni indigene. Centinaia di gruppi etnici dislocati nelle località più impervie della Federazione chiusi in loro stessi, senza contatti con la civiltà che avanza rapida nelle grandi città messicane, vivono un cristianesimo distorto, ridotto a riti superstiziosi e a credenze pagane. Questo compito è arduo perché ogni gruppo etnico parla un diverso idioma duro e difficile.

Quasi tutti i collegi, molte parrocchie, istituti religiosi e gruppi giovanili, nelle vacanze di Natale, di Pasqua e nei mesi estivi, organizzano gruppi da trenta a cinquanta persone con medici, infermieri e almeno un sacerdote che si portano in località lontane per un campo-missione. Il loro compito è di testimonianza e di azione: curare e in qualsiasi modo aiutare questi gruppi emarginati, studiare situazioni, costumi e riti per preparare la rievangelizzazione. Si resta stupiti della generosità di questi giovani, della loro donazione...[...]

Ma c'è un altro grande valore dell'America Latina che salta subito all'occhio dell'europeo, lo sorprende, lo fa ammutolire. Qui si vede a fondo cosa significhi «compartire». La casa, specialmente la casa del povero è sempre aperta a tutti, il poco che egli possiede è fraternamente condiviso con chi è più bisognoso, il dono del proprio tempo e del proprio talento è offerto con una semplicità e con uno spirito così evangelico che altrove avresti sempre creduto utopia.

Tra questa massa di poveri, meglio, di umile gente, che può sembrare passiva, non si parla in chiave di «interesse» di «egoistico benessere», di «guadagno», ma scopri e palpi una umanità calda e

*viva, da cui ricevi e hai il privilegio di veder compresi e accettati i più genuini valori morali e spirituali. [...]*⁵

Di fronte ai valori umani e spirituali e alla semplicità di questo popolo, sr Emma, sentì forte la necessità di *studiare, ascoltare e soprattutto pregare molto per “conoscere i doni dello Spirito in chi è a lei affidato e per la società che le ha accolte e per captarne i valori genuini”*.

Nel 1974 viene invitata dai Missionari Comboniani a partecipare alla Assemblea Interamericana Comboniana MCCJ, - *“La Paz en México, gennaio 1974”* e, da donna e missionaria saggia, accolse l'invito con entusiasmo e desiderio di conoscere sempre più la situazione del Paese in cui è inserita al fine di dare un apporto valido alla società che la circonda, ed anche animare le Sorelle che si trovano già in Messico e quelle che arriveranno ad ingrossare le file riguardo la situazione socio-politica di questo Paese così da migliorare il loro apporto a questa società.

Sr. Emma continua il suo impegno in terra messicana con assiduità e sempre aperta all'ascolto di questo umile popolo, per recepire sempre più la ricchezza dei valori che già vive e condivide con chi è nella necessità.

Purtroppo però dopo pochi anni la sua salute incominciò a venire meno e il 12 marzo 1976 dovette rimpatriare perché colpita dal primo infarto e fu assegnata alla comunità di Bergamo. La corrispondenza epistolare specie per i suoi ultimi anni, fu per sr Emma un mezzo di apostolato. Amava raggiungere con le sue lettere piene di calore umano e di entusiasmo missionario le Sorelle che aveva conosciuto, specialmente quelle lontane in terra di missione.

Anche qui la sua presenza è stata preziosa per la sua saggezza e bontà, per la sua capacità di essere una donna autentica e vera capace di “amare” genuinamente soprattutto i più piccoli e i poveri. Sapeva intercedere e operare per difendere i diritti di ciascuno.

Da una testimonianza dell'ultimo periodo della sua vita:

⁵«Raggio», Novembre 1973, N. 11, *“Dal Messico Scrive Sr. Emma Gazzaniga”*, pp. 20-23.

«L'ultima esperienza della sua vita -la malattia- e di conseguenza un'attività ridotta, le sono state preziose maestre. Ella le vide come un'opportunità preziosa per crescere nella vita di intimità con il Signore, nell'esercizio di tante virtù: la pazienza, la serenità, la collaborazione fraterna resa in tanti piccoli servizi alle Sorelle e alla Comunità».

Moriva improvvisamente a Bergamo il 1° maggio 1982, a soli 73 anni, e venne sepolta a Ponte di San Pietro, Bergamo.

Il necrologio redatto alla sua morte, inizia con queste parole:

«... è scomparsa una Missionaria che ha amato molto e ha saputo dare il meglio di sé come Sorella, Superiora locale e regionale e Consigliera generale nei suoi 48 anni di vita consacrata per la missione.»

Continua il necrologio:

“Sr Emma ha ricevuto doti e talenti non comuni e ha saputo farli fruttare a partire dalla sua famiglia, e in seguito, in seno alla Congregazione che amava tanto, per metterli a servizio dei fratelli e delle sorelle che incontrava

Prima di entrare tra le Suore Comboniane frequentò la scuola di musica sacra e di Catechesi a Bergamo; era dotata anche del talento della pittura a cui si dedicò, in parte, negli ultimi anni della sua vita, quando per la sua malattia, non era più in grado di fare altri lavori. I quadri venivano donati ai benefattori o per organizzare mostre-vendite per le necessità della comunità.

Era pure dotata di grande spirito di iniziativa: esperta in abilità organizzative e di rapporti interpersonali con chi incontrava, e stimolava le Sorelle e chi veniva in contatto con lei a lanciarsi con coraggio e dedizione a favore della Regione e della Congregazione.

Dopo cinque anni dell'arrivo in U.S.A., con l'aiuto di tanti amici e grazie al lavoro e sacrifici delle Sorelle, fu acquistata la casa di Lakeside, in Richmond, grazie soprattutto alla sua capacità di relazioni con le persone che incontrava.

Chi l'ha conosciuta l'ha stimata e tuttora conserva un caro ricordo di questa Missionaria entusiasta della sua vocazione e di eccezionale statura morale e intellettuale, vera figlia di san Daniele Comboni."

(Cfr. Necrologio)

Testimonianza

Sr Emma Gazzaniga la ricordo in Messico, negli anni '75-'80 quando sono stata come Maestra delle Novizie a Guadalajara, Jalisco – una persona che si imponeva con la sua presenza ed il suo stile sicuro, libero e sciolto, non comune fra noi.

Aveva un portamento semplice, ma elegante, con una specie di "turbante" al posto del velo, disinvolta e sicura; entrava con empatia nella cultura e nella vita delle persone. Formava amicizie con famiglie messicane e creava legami con persone che potevano favorire ed aiutare la nuova fondazione in Messico.

Parlava un chiaro spagnolo messicano e la sua parola e guida era decisa, carismatica, sicura. Io, alle prime armi con il servizio della formazione, trovavo in lei una persona aperta, intelligente, disponibile al confronto e al dialogo.

Stava ugualmente bene con persone influenti e di prestigio, come con i poveri e i semplici. Lei stessa iniziò nella povertà la nuova fondazione, rivolgendosi a gruppi, associazioni, conventi, presentando i suoi piani e chiedendo aiuti che si concretizzavano in cibo, mobili, libri, stoffa...

Sì, la formazione perché la promessa del Comboni "la mia opera non morirà" si avverasse, era al centro della sua mente e del suo cuore, credendo nell'audacia del piano cattolico della missione comboniana che attirava ed attraeva giovani generazioni messicane immettendo nella Chiesa nuove chiamate e gioioso spirito missionario ad gentes.

(Sr. Franca Fusato)

In ricordo di sr Emma Gazzaniga...

*Non abbiamo bisogno di giorni migliori, ma
di persone che rendono migliori i nostri giorni...*

(Cfr. Ritina 80)

*Le persone speciali sono come le stelle;
non le puoi vedere sempre,
ma sai che ci sono e non le puoi dimenticare.*

(Cfr. Samuele Lion)

*La donna che teme Dio è da lodare... Le sue opere sono sempre presenti.
La donna saggia costruisce la sua casa...
Apre la bocca a favore dei poveri e dei piccoli, per difenderli.
Giudica e fa giustizia ai poveri e agli indigenti.*

*La giustizia e la bontà troveranno vita e onore in lei!
In un mondo in cui tutto abbonda diveniamo poveri di sentimenti
e di attenzioni e dimentichiamo che questi sono come carezze...
La donna intelligente, con il suo amore, sa guarire i cuori...*

*Il suo ornamento non è esteriore, ma adorna l'interno del suo cuore con
un animo di mitezza e di pace...*

*La vita è fatta di scelte e tu hai scelto l'AMORE...
Per questo il nostro ricordo di te è vivo e tuttora presente.*

(Cfr. Pr 31)

GRAZIE Sr. Emma, per tutto quello che ci hai donato...

Madre Teresa Costalunga a Richmond 1966-67



Da sn: Sr Luigina Frizzo, sr Vittoria Filippi, sr Emanuella Baldisserotto, Madre Teresa Costalunga, sr Natalizia Carollo sr Gerarda Sironi, Sr Emma Gazzaniga, sr Santina Lena Pagani (seduta davanti) sr Bridget Joyce, sr M. Consiglia Miglietta



Richmond: Santina Lena Pagani, Emmanuella Baldisserotto, M. Consiglia Miglietta, Gerarda Sironi, Vittoria Filippi, Emma Gazzaniga, Angelina Frizzo, Madre Teresa Costalunga, Natalizia Carollo, Lucia Paganoni. Trezzi Cecilia. Bridget Jovce.